

## LE ORIGINI DELLA LINGUA ITALIANA

La lingua italiana nasce dalle trasformazioni della lingua parlata dagli antichi Romani: il **latino**.

Quello che si diffuse maggiormente fu il **latino volgare**, cioè quello parlato dal popolo. Le prime **testimonianze scritte in latino volgare** sono due, tutte e due brevi.

La prima è **l'indovinello veronese** del X secolo circa; è un vero e proprio indovinello scritto da un copista, cioè da uno studioso che copiava i libri. Leggilo in volgare latino:

*Se pareba boves, alba pratàlia aràba*

*et albo versòrio teneba, et negro sèmen seminaba*

Leggi la traduzione italiana:

*Teneva davanti a sé i buoi, arava bianchi prati,*

*e un bianco aratro teneva e un nero seme seminava*

✎ Indovina: cos'è? O meglio, chi è? \_\_\_\_\_

La seconda testimonianza scritta è il "**Placito capuano**" del 960 d.C., un atto giudiziario che contiene la trascrizione di una frase pronunciata in tribunale da un chierico a favore dell'abbazia di Montecassino. 🔍 Cercalo su Internet e copialo.

Molte parole latine possono essere ancora facilmente comprese anche da te. ✎ Prova a tradurre quelle qui sotto:

MATER PATER FILIUS DOMUS SCHOLA MAGISTER DISCIPULUS LIBER

Anche tu usi ancora parole latine nel tuo parlare quotidiano: sono i **latinismi**. Non ci credi? Allora leggi.



✎ Spiega il significato italiano delle parole in grassetto nei fumetti.

✎ E siccome sei bravissimo in latino, prova a scoprire come sono morti questi due re di Roma facendo la traduzione.



Numa Pompilio morbo decessit.



Tullo Ostilio fulmine ictus cum domo sua arsit.

Questo latino del popolo si trasformò ancora diventando il **volgare italiano**. Il primo vero documento letterario in volgare italiano dell'Umbria è stato "**Il cantico delle Creature**" di San Francesco d'Assisi, del 1200.

✍️ Leggi il cantico e riscrivilo in italiano moderno.

« Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.  
Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.  
Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione.  
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle,  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.  
Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.  
Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.  
Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte,  
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.  
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.  
Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore,  
et sostengo infirmitate et tribulatione.  
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.  
Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale,  
da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;  
beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.  
Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate et serviatei cum grande humilitate »

Tra tutti i "volgari" italiani quello che si affermò come lingua ufficiale fu il **fiorentino**, anche grazie alle grandi opere scritte da grandi scrittori come **Dante Alighieri**, **Francesco Petrarca** e **Giovanni Boccaccio**.

◇ Per finire questo tuo viaggio nella storia della lingua italiana leggi e comprendi questi "stralci" di poesie: una di Dante per la sua amata Beatrice e una di Petrarca, che soffre d'amore per Laura.

da **Tanto gentile e tanto onesta pare**  
di *Dante Alighieri*

Tanto gentile e tanto onesta pare  
la donna mia quand'ella altrui saluta,  
ch'ogne lingua deven tremando muta,  
e li occhi no l'ardiscon di guardare.  
Ella si va, sentendosi laudare,  
benignamente d'umiltà vestuta;  
e par che sia una cosa venuta  
da cielo in terra a miracol mostrare.



da **Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono**  
di *Francesco Petrarca*

Pace non trovo e non ho da far guerra  
e temo, e spero; e ardo e sono un ghiaccio;  
e volo sopra 'l cielo, e giaccio in terra;  
e nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio.



◇ Scegliline una e imparala a memoria.